

Fonte Francesco
Anno 70, Aprile 2004/1

Recensioni

Giovanna Valenzano (*Fonti iconografiche del ciclo giacobeo*), dopo una breve rassegna delle immagini di Carlo Magno presenti in edifici religiosi basso medievali, individua nel *Liber Sancti Iacobi* la fonte del ciclo iacobeo dipinto da Altichiero e da Jacopo Avanzi nella cappella di San Giacomo al Santo. Proprio l'Avanzi è al centro della relazione di Andrea De Marchi (*Quando morì Jacopo Avanzi?*): lo studioso, alla luce di un atto rogato a Bologna il 20 gennaio del 1378 in cui viene menzionata una Fiordelisa de' Muzichini, vedova "Jacobi quondam Petri olim Jacobi Avancii pictoris" deceduto "iam sunt viginti menses", indica nel 1376 la data di morte dell'artista.

La relazione di Barbara Hein (*Sulle insegne araldiche nelle cappelle gentilizie dei Lupi e una attribuzione ad Altichiero*) sottolinea la straordinaria esibizione delle insegne araldiche nelle cappelle della famiglia Lupi al Santo, indagandone le sottili allusioni, mentre le ricerche di Costanza Scarano Argirò (*L'intervento di pulitura sui dipinti della cappella di San Giacomo e il cantiere di Altichiero e Jacopo Avanzi*) e di Giovanni Colalucci (*L'operatività del cantiere di Giusto de' Manabuoi al Santo e di Altichiero nell'oratorio di San Giorgio*) offrono importanti precisazioni sulla tecnica pittorica dei principali artisti attivi nelle cappelle di San Giacomo, San Giorgio e del beato Luca nella basilica Antoniana.

Chiudono gli atti le note di Antonio Rigon, il quale sottolinea l'importanza ed il valore scientifico dei contributi offerti nel convegno, destinati sicuramente a sollecitare nuove riflessioni sulla storia del complesso francescano del Santo e della città di Padova.

MARCO PAGGIOSI

ANTONINO POPPI, *Presenza dei Francescani Conventuali nel Collegio dei Teologi dell'Università di Padova. Appunti d'archivio (1510-1806)*, (Centro Studi Antoniani 37) Padova 2003, pp. 222, ISBN 88-851-5557-X.

Il presente lavoro nasce da un vecchio ma costante interesse nutrito dall'Autore per le vicende storico-biografiche dei francescani conventuali del Santo maestri nello Studio patavino. Le ricerche sono state condotte principalmente sui volumi manoscritti degli atti del Collegio dei Teologi, conservati nell'archivio storico dell'università: il materiale in essi raccolto, alquanto eterogeneo, comprende, tra l'altro, gli statuti del Collegio, i decreti di nomine agli uffici collegiali, i verbali dei dottorati.

La documentazione presa in esame abbraccia un vasto arco temporale, dal 1510 - in realtà, per quasi tutto il XVI secolo le informazioni sono scarse e verbalizzate in modo discontinuo - fino al 1806, anno della soppressione napoleonica. Il Poppi segue l'ordine cronologico dei volumi degli atti del Collegio. Sebbene le fonti ufficiali consultate forniscano scarse e frammentarie notizie sulla vita dei maestri francescani e, più in generale, sui problemi sociali ed ecclesiali del tempo, tuttavia la presenza e l'attività accademica dei docenti, soprattutto dei due professori di teologia e di metafisica, risultano ben documentate.

Il Seicento è il secolo dell'egemonia scotista all'interno dell'*Universitas theologorum*. A partire dal 1591, grazie all'infaticabile attività di registrazione compiuta dal notaio Gaspare Graziani, la documentazione assume carattere di continuità: è possibile così scoprire che da quella data fino al 1695, anno della nomina a ministro generale dell'ordine francescano conventuale del p. Felice Rotondi, dominano la scena teologi scotisti di prim'ordine, come i due vescovi Girolamo Pallantieri e Cesare Lippi, e i tre teologi Filippo Fabri, Matteo Ferchio e Felice Rotondi, ai quali si aggiunge tutta una schiera di professori non pubblici.

Con la partenza del p. Rotondi la cattedra di teologia scotista perde l'influenza ed il prestigio acquisito negli anni; i maestri conventuali che si succedono non hanno il carisma del loro predecessore, pur trattandosi di personalità di rilievo quali il p. Nicola Bùico, il p. Alessandro Burgos e il p. Giuseppe Platina, tutti ben disposti ad un dialogo proficuo con la nascente cultura illuministica. Con la morte del p. Bonaventura Luchi, avvenuta il 3 febbraio 1785, finisce la secolare presenza dei maestri scotisti conventuali nello Studio.

Dopo la soppressione napoleonica del 25 luglio 1806, la storia della facoltà di teologia dello Studio patavino cambia definitivamente corso: con la ripresa austriaca, che pur non tarderà ad arrivare, tutto assumerà un volto nuovo grazie alla rinnovata struttura giuridico-accademica.

La ricerca del Poppi offre un indubbio contributo agli studi sulla tradizione filosofica padovana, grazie soprattutto all'utilizzo intelligente e giudizioso di una ricca documentazione d'archivio la quale, spesso, è trattata dagli studiosi in modo discrezionale e a favore di tesi preconcepite, così da sollevare, anziché sciogliere, molte questioni problematiche.

MARCO PAGGIOSI